

LIBANO

Nel pomeriggio di ieri è scattata l'operazione decisa a Damasco

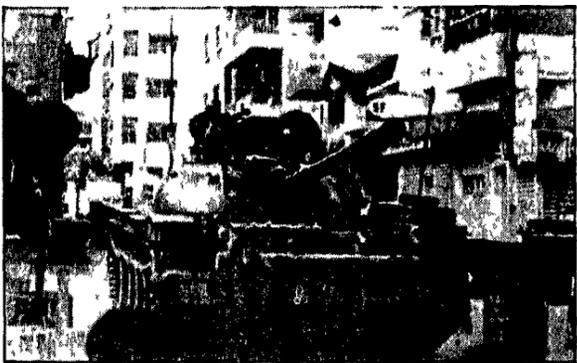
«Pax siriana» a Beirut ovest

Migliaia di soldati entrati in città

Flori e applausi da parte soprattutto della popolazione sciita - Ultimatum alle milizie perché depongano le armi - Presidiati tutti i punti nevralgici - La gente è uscita nelle strade per godere della tregua - Dura reazione dei cristiani - Appello di Arafat

Dal nostro inviato

BEIRUT — Fiori e applausi per i siriani. Ma solo da parte sciita. E il primo ufficiale di Damasco, tuta amaranto e Kalasnikov, che è entrato a Beirut ha avuto subito modo di dire: «È meglio che non si facciano vedere, altrimenti l'accoppiamo tutti». Spaccata da Rambo? Sta di fatto che così è cominciata l'opera di «pacificazione» della brigata meccanizzata che si è presentata in forze nella mariorientata capitale libanese, forse addirittura 7.000 uomini al posto dei 4.000 previsti, più di cento carri armati, pezzi di artiglieria leggera e pesante, cannoni in grado di sparare a 40 chilometri di distanza entrando in città, i soldati cantavano «Con le nostre anime e col nostro sangue ti salveremo Libano».



BEIRUT — Un carro armato di «Amal» nella periferia sud, ora dovrà cedere il passo ai siriani

col il presidente della Repubblica Amin Gemayel, quasi a sottolineare il dramma dell'indeterminata e della volatilità della politica libanese, dice che lui dell'intervento siriano non sapeva nulla. Anzi ufficialmente ha dichiarato che la decisione siriana è anticostituzionale. E ci mancherebbe altro che fosse «costituzionale» l'invio di settemila soldati nel proprio paese da parte di una potenza straniera. Ne fa insomma una questione di forma. Si lamenta che «l'aiuto» di Assad sia stato chiesto dai capi musulmani senza passare da lui.

La verità è che il fronte cristiano è in grande difficoltà. Gemayel non sa come affrontare la nuova situazione. Da un lato non vuole rompere i rapporti con la Siria, dall'altro vuol far capire ad Assad di non gradire troppo la sua interferenza e ancor meno una sua egemonia. E nel frattempo deve calmare il capo delle «forze libanesi», la potente milizia cristiana, Samir Geagea, che annuncia di «opporvi radicalmente all'intervento siriano che è una vera e propria aggressione».

Insomma ancora non si capisce nulla di quel che potrà succedere. Intanto in alcune ambasciate occidentali il personale è in preallarme. Al minimo accenno di tensione la gente tornerà in patria. Perché stavolta potrebbe essere guai seri. Come nel 1976 e nel 1984. Con lo spettro che gli americani tornino con le loro portaerei nelle acque del Libano e che Israele ammassi le truppe alla frontiera, anche se per ora le reazioni di Tel Aviv sono apparse improntate a cautela e prudenza («decideremo cosa fare secondo gli sviluppi della situazione»).

In questa situazione nessuno parla più degli ostaggi in mano siriana. Sono salvi? Verranno liberati? Oppure serviranno ancora come merce di ricatto? Nessuno lo sa. Il leader palestinese Arafat è invece molto preoccupato per i campi palestinesi e ha lanciato da Tunisi un appello «urgente» per l'intervento di una forza internazionale di protezione «contro la minaccia siriana».

Mauro Montali

sera Damasco in qualche modo controlla militarmente la città. Un paio di caccia israeliani Phantom da ricognizione fotografica, hanno osservato tutta l'operazione «presieduta dal cielo». Volavano altissimi e nessuna milizia ha sparato colpi di contraerea. Generalmente invece a Beirut lo si fa, tanto per farlo e per dire qui ci siamo noi.

In città c'è stato, per tutta la giornata, un clima di calma innaturale non si è sparato — e questa è una notizia — e solamente nelle vicinanze dell'università araba è volato qualche colpo tirato da cecchini. La gente si è riversata per le strade. Siriani o non siriani i libanesi vogliono tornare a vivere. Con tutte le loro forze. E fidando nel giorno di festa e nella relativa tregua, conseguenza anche della mossa siriana, a Beirut ovest è tornata la

vita. I pochi ristoranti aperti sono stati assaltati e il traffico è risalito agli standard impossibili di sempre.

In realtà l'incertezza regna sovrana. E in attesa di vedere e di sperimentare, purtroppo sulla propria pelle, quel che avverrà i beirutini che vivono al di là della dimora verde hanno riasapinato qualche ora di libertà. Che, qui, rimane sempre vigiliata. Ma anche al di qua, a Beirut c'è dove tutti gli occidentali si sono trasferiti, c'è grande preoccupazione. «La situazione è molto ambigua — raccontavano ai giornalisti traeva un gruppo di notabili cristiani — «l'intervento siriano non servirà a molto. Il rischio è quello di tornare alla tragedia della guerra civile del 1976».

Questo è il clima. Che del resto si ripercuote nel confronto politico. Siamo al punto in

TERRITORI OCCUPATI

Intervista con Akram Haniyeh

Una voce dalla Cisgiordania: 'Confesso di essere palestinese'

Il direttore del quotidiano arabo «As Shaab» di Gerusalemme fu espulso nel dicembre scorso per reati di opinione - Ora è in Europa per chiedere solidarietà col suo popolo

ROMA — Akram Haniyeh, giornalista, palestinese, direttore del quotidiano arabo di Gerusalemme «As Shaab», espulso il 14 novembre scorso in seguito ad un ordine di espulsione delle autorità di occupazione ed effettivamente espulso alla fine di dicembre, senza aver avuto la possibilità di un regolare processo, maigrado il suo ricorso alla Corte suprema. In questi giorni è a Roma, dopo essere stato a Londra, Parigi, Bruxelles, Ginevra. Che cosa chiede all'opinione pubblica europea?

«Chiedo agli europei — afferma Akram Haniyeh — di levare la loro voce contro la crescente repressione messa in atto dalle autorità militari israeliane in Cisgiordania e nella striscia di Gaza. A giugno saranno vent'anni dall'inizio dell'occupazione. Negli ultimi sei mesi c'è stata una vera e propria escalation nel-

le misure adottate contro il popolo si sono intensificate gli arresti, le violazioni della libertà di espressione, tutte le nostre istituzioni sociali sono prese di mira, i soldati hanno sparato a più riprese contro i nostri giovani che manifestavano contro l'occupazione. Solo il peso della opinione pubblica internazionale può indurre gli israeliani ad alleggerire la loro pressione nei territori occupati».

«La tua espulsione dalla Cisgiordania ha fatto scalpore, anche se non è stata certo la prima. Di che cosa ti hanno accusato? «Ogni palestinese nei territori occupati è un potenziale candidato alla espulsione, per il solo fatto di essere palestinese. Ed è questa condizione che dovrà portare avanti la lotta per la nostra autodeterminazione».

Giancarlo Lannutti



FILIPPINE

Manila in festa per il primo anniversario della rivolta

MANILA — I due protagonisti della rivolta che un anno fa segnò nelle Filippine la caduta del regime di Marcos si sono ritrovati a messa insieme ieri per celebrare la ricorrenza. L'ex ministro della Difesa Juan Ponce Enrile e il capo delle forze armate, il generale Fidel Ramos, hanno partecipato alla funzione religiosa in memoria di cinque soldati morti durante la rivolta. I giorni di celebrazione per il primo anniversario della presidenza Aquino non sembrano però destinati alla tranquillità. I guerriglieri infatti si preparerebbero a scendere di nuovo in campo, mentre si presannuncia un prossimo tentativo di colpo di stato da parte di militari fedeli a Marcos.

NELLA FOTO. Il generale Ramos e il ministro della Difesa (sotto) passano in rassegna le truppe

CEE

Proposta oggi dei Dodici per la pace nel MO?

Del nostro corrispondente

BRUXELLES — I ministri degli Esteri della Cee potrebbero formare, oggi a Bruxelles, la proposta di una conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente. Si tratterebbe di una dichiarazione per ora ancora generica, sia sulla modalità che sui partecipanti, ma che, secondo il governo italiano che ne sarebbe il principale sostenitore, avrebbe il senso di un segnale di ripresa d'iniziativa politica della Cee, in un momento in cui — sottolineano ambienti della Farnesina — i paesi arabi se lo aspettano e in cui gli Stati Uniti, per motivi noti a tutti, sono bloccati. Sempre secondo la Farnesina, l'iniziativa, che risponderebbe anche all'esigenza espressa dalla presidenza belga del Consiglio Cee di «aggiornare» la linea comunitaria verso il Medio Oriente decisa nel 1980, in una situazione del tutto diversa, a Venezia, si baserebbe su novità che si sono manifestate, recentemente, da parte dei paesi dell'area e degli stessi israeliani.

Il Consiglio dei ministri degli Esteri, che si è aperto ieri pomeriggio, deve affrontare anche le proposte avanzate recentemente dal presidente della Commissione Jacques Delors sulla riforma del sistema delle finanze Cee. Il «pacchetto» posto in discussione da Delors prevede, come è noto, il rafforzamento della riforma della politica agricola, il raddoppio dei fondi strutturali (fondo sociale, fondo regionale e Feoga orientamento, volti a favorire il riequilibrio tra le aree più forti e quelle più deboli della Comunità) e un sistema di finanziamento da parte degli Stati membri legato a livello dei loro prodotti nazionali lordi.

«Sottolineavano ieri ambienti della Farnesina — è complessivamente favorevole alle proposte di Delors. Qualche dubbio viene espresso, però, sui meccanismi previsti per realizzare il necessario aumento delle risorse. Il governo italiano teme che si torni a un sistema di contributi nazionali che sarebbe fonte, in futuro, di tensioni e di paralizzanti conflittualità. Inoltre, sempre secondo il giudizio italiano, lo schema di Delors sarebbe insoddisfacente per quanto riguarda il meccanismo di ribattenti alla Gran Bretagna, perché esso istituzionalizzerebbe una situazione che i vertici europei del Delors, comunque, chiaramente indicato come provvisoria».

Del resto, si fa notare, l'utilità dell'appartenenza alla Comunità di ciascuno dei dodici paesi si deve calcolare globalmente e non solo in base al dare e all'avere dei bilanci. Se riequilibrato di dare essere, la posizione italiana, esso deve averne piuttosto sul fronte della spesa, e non mediante rimborsi».

Il confronto sulle proposte di Delors, comunque, è appena agli inizi. Dal consiglio degli Esteri nessuno si aspetta di più che indicazioni di metodo su come, quando e in che sede proseguire.

Paolo Soldini

Rinascita
nel n. 8 nelle edicole

- La risposte che si attende il paese intervista ad Achille Occhetto
- La pensione dell'obbligo di Massimo Paci
- Urss: grandi speranze e scontro d'interessi di Rita Di Leo
- Il Contemporaneo 1937-1987 Gramsci nel mondo articoli e interventi di Elmar Altvater, Christian Barère, Francisco Fernández Buey, Joseph Buttigieg, John Cammett, Giuseppe Chiarante, Iring Fetscher, Peter Glotz, Stuart Hall, Eric Hobsbawm, Gabriel Vargas Llozano, Anne Showstack Sassoon, Tibor Szabo, Alan Tösel, Giuseppe Vacca

FESTA NAZIONALE DELLE DONNE

che si svolgerà a Tivoli dal 20 al 28 giugno 1987 bandisce un

CONCORSO

aperto e riservato esclusivamente a donne per il progetto di un manifesto che annunci il senso di questo appuntamento. Il tema guida della Festa è

«Dalle donne la forza delle donne»
Il cui senso è ampiamente motivato nella «Carta itinerante delle donne» può essere così sintetizzato: «Per costruire la nostra forza è necessaria una grande comunicazione. Vogliamo darci ascolto nelle reciproche aspettative, avere coscienza del bisogno che ciascuna ha delle altre. La forza di ognuna deve e può diventare vantaggio e risorsa per le altre. Le concorrenti dovranno presentare il progetto grafico entro il 30 marzo 1987, per pochi invii a mezzo posta presso Pci, commissioni femminili, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma. Fa fede la data del timbro postale. Il progetto dovrà essere di dimensioni 35x50 cm. Ogni progetto dovrà essere contrassegnato da una sigla. A parte in una busta chiusa contrassegnata dalla stessa sigla, saranno indicati nome, cognome, indirizzo della concorrente. La giuria analizzerà i lavori, segnerà un solo progetto vincitore cui sarà assegnato un premio di L. 5.000.000. L'autrice scelta dalle giurie si impegnerà a seguire la realizzazione del progetto esecutivo assumendone la direzione artistica. Tutti i progetti partecipanti al concorso saranno esposti in una mostra allestita nei luoghi e nei giorni della Festa. La premiazione avrà luogo a Tivoli, nella Sala del Trono della Villa d'Este, nel mese di maggio.

- Compongono la giuria:
- Giovanni Anselmi Docente di sistemi grafici - Dams - Università di Bologna
 - Alessandra Bucchetti Centro culturale Virginia Woolf - Dams - Università di Bologna
 - Omar Calabrese Docente di semiologia delle arti - Dams - Università di Bologna
 - Giovanna Calvani Redattrice di «Amica Grafica»
 - Alto Colonnati Esperto di comunicazioni visive
 - Enzo Mariella Grafagnola Docente di storia dell'illustrazione contemporanea - Dams - Bologna
 - Paola Pallorini Art Director (Reggio Del Bravo Pubblicità)
 - Daniela Romani Segretario della Federazione Pci di Tivoli
 - Fulvia Serra Direttore di «L'Unità»
 - Lina Sestini Critico d'arte
 - Lea Vergine Critico d'arte

COMUNE DI COLLE DI VAL D'ELSA

PROVINCIA DI SIENA

Avviso di gara

IL SINDACO rende noto

che questo Comune ha intenzione di appaltare con la procedura di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14 i seguenti lavori:

- 1) Incremento disponibilità idrica dell'acquedotto comunale mediante utilizzazione acque dei pozzi in località «La Cesina». Importo lavori a base d'asta L. 900.000.000. L'appalto è finanziato con mutuo della Cassa di P. Categoria richiesta Albo nazionale costruttori L.P.P. cat. 10/a.
- 2) Ampliamento cimitero comunale Castellini. 1° lotto. Importo lavori a base d'asta L. 804.633.622. Categoria richiesta Albo nazionale costruttori L.P.P. cat. 2.

Le imprese che intendono essere invitate alla gara di appalto devono far pervenire a questo Comune entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso una domanda in carta legale con allegata la fotocopia dell'iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori L.P.P. e curriculum dei principali lavori eseguiti. Le richieste di invito non sono vincolanti per l'Amministrazione comunale. Colle di Val d'Elisa, 10 febbraio 1987.

IL SINDACO dr. Paolo Canocchi

GERUSALEMME

Esplose una bomba alla Porta di Damasco Diciassette feriti

GERUSALEMME — Una bomba è esplosa ieri pomeriggio, alle 14.15 ora locale, nei pressi della Porta di Damasco lungo le mura della città vecchia di Gerusalemme. L'attentato, che è stato successivamente rivendicato dall'Olp, ha causato il ferimento di 17 persone, fra cui dodici poliziotti e cinque civili, uno dei feriti versa in gravi condizioni. Non è ancora chiaro se si sia trattato della esplosione di un ordigno a tempo o del lancio di una bomba a mano.

I dodici poliziotti feriti appartengono alla «guardia di frontiera», che svolge normalmente pattugliamenti nelle strade della città vecchia. Dei civili feriti, tre sono arabi e due israeliani.

La polizia ha lanciato subito dopo l'attentato una vasta rotella fermando com-

Brevi

Guerra del Golfo: nuovo attacco iraniano?

KUWAIT — Dopo i sussurri dell'offensiva di gennaio verso Bassora, un nuovo limitato attacco è stato lanciato ieri dagli iraniani nella regione della palude di Hows zah dove — secondo i servizi irani — sarebbero stati occupati trenta chilometri quadrati di territorio. La circostanza è stata nettamente smentita dalle fonti iraken. Contesa invece la tregua dei bombardamenti sulle città decise dal presidente iraken Saddam Hussein.

Braile: attentato all'arcivescovo Lorscheider

RIO DE JANEIRO — Un piccolo ordigno è esplosa ieri mattina davanti alla residenza dell'arcivescovo del Brasile Aloisio Lorscheider a Fortaleza. L'esplosione ha avvertito l'arcivescovo e danneggiato alcune parti ma non ha provocato maggiori danni. Non è la prima volta che la abitazione dell'arcivescovo viene presa di mira. L'anno scorso i suoi sette cani di guardia vennero avvelenati e sconsacrati.

Sudafrica: arrestato giornalista dell'Afp

JOHANNESBURG — La polizia di sicurezza del Homeland indipendente del Transkei ha confermato ieri l'arresto di un giornalista sudafricano impiegato dell'agenzia di stampa francese Afp. Il giornalista è Graham Brown stava facendo una serie di servizi sulla disputa tra il Transkei e il piccolo Homeland.

India-Pakistan: conclusa visita di Zia Ul-Haq

JAI PUR — Il presidente del Pakistan Zia Ul-Haq ha del nito un successo la sua visita conclusa ieri in India. Parlando con il primo ministro indiano Rajiv Gandhi a proposito della tregua creata a confine fra due paesi per il concentramento di truppe. Zia Ul-Haq ha espresso soddisfazione per la buona riuscita della vicenda.

Israele: dichiarazioni di Yosef Begun

TEL AVIV — «La mia liberazione indica che forse qualcosa sta cambiando nel regime sovietico e quanto che detto ieri ai capi di Israele una dissidente ebraico Yosef Begun, grazia ai rapporti con il Pcus e il supremo dopo anni di detenzione nel carcere di Chitopol per attività antisovietiche. Begun che parlava in ebraico, ha detto anche che farà domanda per poter emigrare con la famiglia in Israele».

Rfm: il presidente Weizsaecker in Urss?

BONN — Secondo il semi mensile «Der Spiegel» l'Unione Sovietica starebbe per invitare il presidente della Repubblica C.F. Federale tedesca Richard von Weizsaecker per una visita ufficiale in Urss entro il '87. La proposta secondo il semi mensile sarebbe stata avanzata dall'ambasciatore sovietico a Bonn Kivi zinsk durante un incontro nella residenza presidenziale di villa Hammer schmidt a Bonn.

URSS-ITALIA

Fanfani a Mosca in visita ufficiale

MOSCA — Il presidente del Senato Amintore Fanfani, è da ieri a Mosca in visita ufficiale su invito dei presidenti della Camera dei Soviet supremo dell'Urss. All'aeroporto Fanfani è stato accolto dal presidente dei Soviet dell'Unione del Soviet supremo dell'Urss, Lev Tokunov, dal presidente del Comitato esecutivo della Croce rossa e della Mezzaluna rossa Dimitri Nemedikov e dal l'ambasciatore d'Italia a Mosca Sergio Romano. Il senatore Fanfani è accompagnato dai presidenti di tre commissioni del Senato Ferrari Aggradi (commissione Bilancio), Gu gni (commissione Lavoro) e Benedetti (Giunte delle elezioni e dell'immunità). Il programma della visita prevede colloqui con il presidente del Presidium dei Soviet supremo Andrej Gromyko con il presidente del Soviet delle nazionalità Voss e con il presidente del Soviet dell'Unione Tokunov. I colloqui avverranno oggi e avranno come tema, tra gli altri, le relazioni tra i Parlamenti nazionali, le Assemblies regionali.

LIBIA

Il raid Usa mirava proprio ad uccidere Gheddafi

NEW YORK — Il raid americano su Tripoli, il 15 aprile 1986 aveva proprio lo scopo di uccidere il colonnello Gheddafi così scrive il «New York Times Magazine». Secondo il giornale, la missione fallì perché il sistema di puntamento di quattro dei nove F-111 partecipanti al raid non funzionò. Una fonte dell'amministrazione ha detto ieri che le bombe cadute presso la residenza di Gheddafi erano dirette alle caserme della sua guardia del corpo ma che se il leader libico fosse rimasto ucciso non sarebbe dispiaciuto a nessuno. Secondo il giornale, a identificare con esattezza la residenza di Gheddafi erano stati i servizi segreti israeliani. Fra i progettisti del raid vi furono molti di coloro che sono poi risultati coinvolti nell'irraggiamento, come North, Pointdexter e Casey

MOZAMBICO

La «Renamo» all'attacco: 50 civili massacrati

MAPUTO — Centinaia di ribelli della Renamo hanno attaccato, circa una settimana fa, due fabbriche per la lavorazione delle foglie di tè nella provincia della Zambezia uccidendo cinquanta civili. L'agenzia di stampa mozambicana «Aim» nel riferire la notizia precisa che il agguato è avvenuto il 12 febbraio scorso nel pressi di Gurue dove cinque aziende avevano appena ripreso l'attività, dopo un lungo periodo di interruzione, con una spesa di trenta milioni di dollari. La Zambezia, principale bersaglio delle bande della «Renamo», è una delle zone più sviluppate per l'agricoltura ed è la stessa dove vennero rapiti i tre missionari italiani dei quali ancora non si hanno notizie. Secondo l'Aim il gruppo di assaltatori era guidato da tre bianchi «vestiti da preti».

Leonardo Azzellino sentitamente ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore per l'improvvisa scomparsa della moglie

TINA
Roma 23 febbraio 1987

Orlando Rosetta e Duilio Azzellino unitamente a Claudia Salvatore e Silvana ringraziano commossa tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per l'improvvisa scomparsa della mamma.

TINA
Roma 23 febbraio 1987

Oggi ricorre il tuo compleanno Maura

MARIO BRAVI
non sei più con noi ti ricordiamo sempre con tanto amore. Tua moglie i tuoi figli Amanda e Alvaro sottoscrivono in tua memoria lire 50.000 per l'Unità
Milano 23 febbraio 1987

I funerali di

FRANCESCA PETAZZI
sorella del nostro compagno e critico musicale Paolo Petazzi parturiranno oggi pomeriggio alle 14.30 dall'abitazione di via Bonarota, 15. La cerimonia funebre avrà luogo alle 15 nella chiesa di S. Pietro in Sala in piazza Wagner
Milano 23 febbraio 1987

Leonardo Azzellino sentitamente ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore per l'improvvisa scomparsa del compagno

TOMMASI
iscritto al Pci dal 1952
Milano, 23 febbraio 1987

Le compagne e i compagni della sezione di Fanfani sono vicini al compagno Renato Sala e al piccolo Fabio per la scomparsa della cara

ELVIRA
nell'occasione sottoscrivono per l'Unità
Milano, 23 febbraio 1987

Oggi ricorre il tuo compleanno Maura

MARIO BRAVI
non sei più con noi ti ricordiamo sempre con tanto amore. Tua moglie i tuoi figli Amanda e Alvaro sottoscrivono in tua memoria lire 50.000 per l'Unità
Milano 23 febbraio 1987

I funerali di

FRANCESCA PETAZZI
sorella del nostro compagno e critico musicale Paolo Petazzi parturiranno oggi pomeriggio alle 14.30 dall'abitazione di via Bonarota, 15. La cerimonia funebre avrà luogo alle 15 nella chiesa di S. Pietro in Sala in piazza Wagner
Milano 23 febbraio 1987

Il direttore della sezione «15 Martiri» annunciano con dolore la scomparsa del compagno

TOMMASI
iscritto al Pci dal 1952
Milano, 23 febbraio 1987

Le compagne e i compagni della sezione di Fanfani sono vicini al compagno Renato Sala e al piccolo Fabio per la scomparsa della cara

ELVIRA
nell'occasione sottoscrivono per l'Unità
Milano, 23 febbraio 1987

Oggi ricorre il tuo compleanno Maura

MARIO BRAVI
non sei più con noi ti ricordiamo sempre con tanto amore. Tua moglie i tuoi figli Amanda e Alvaro sottoscrivono in tua memoria lire 50.000 per l'Unità
Milano 23 febbraio 1987

I funerali di

FRANCESCA PETAZZI
sorella del nostro compagno e critico musicale Paolo Petazzi parturiranno oggi pomeriggio alle 14.30 dall'abitazione di via Bonarota, 15. La cerimonia funebre avrà luogo alle 15 nella chiesa di S. Pietro in Sala in piazza Wagner
Milano 23 febbraio 1987

Il direttore della sezione «15 Martiri» annunciano con dolore la scomparsa del compagno

TOMMASI
iscritto al Pci dal 1952
Milano, 23 febbraio 1987

Le compagne e i compagni della sezione di Fanfani sono vicini al compagno Renato Sala e al piccolo Fabio per la scomparsa della cara

ELVIRA
nell'occasione sottoscrivono per l'Unità
Milano, 23 febbraio 1987

Oggi ricorre il tuo compleanno Maura

MARIO BRAVI
non sei più con noi ti ricordiamo sempre con tanto amore. Tua moglie i tuoi figli Amanda e Alvaro sottoscrivono in tua memoria lire 50.000 per l'Unità
Milano 23 febbraio 1987

I funerali di

FRANCESCA PETAZZI
sorella del nostro compagno e critico musicale Paolo Petazzi parturiranno oggi pomeriggio alle 14.30 dall'abitazione di via Bonarota, 15. La cerimonia funebre avrà luogo alle 15 nella chiesa di S. Pietro in Sala in piazza Wagner
Milano 23 febbraio 1987

Il direttore della sezione «15 Martiri» annunciano con dolore la scomparsa del compagno

TOMMASI
iscritto al Pci dal 1952
Milano, 23 febbraio 1987

Le compagne e i compagni della sezione di Fanfani sono vicini al compagno Renato Sala e al piccolo Fabio per la scomparsa della cara

ELVIRA
nell'occasione sottoscrivono per l'Unità
Milano, 23 febbraio 1987

Oggi ricorre il tuo compleanno Maura

MARIO BRAVI
non sei più con noi ti ricordiamo sempre con tanto amore. Tua moglie i tuoi figli Amanda e Alvaro sottoscrivono in tua memoria lire 50.000 per l'Unità
Milano 23 febbraio 1987

I funerali di

FRANCESCA PETAZZI
sorella del nostro compagno e critico musicale Paolo Petazzi parturiranno oggi pomeriggio alle 14.30 dall'abitazione di via Bonarota, 15. La cerimonia funebre avrà luogo alle 15 nella chiesa di S. Pietro in Sala in piazza Wagner
Milano 23 febbraio 1987